

Credito, obiettivo 185 miliardi

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 12

Sviluppo. Il piano di Confindustria: rivitalizzare il mercato, riformare i rapporti tra aziende e Pa, una nuova finanza

Tre leve per rilanciare il credito

L'intero «pacchetto» permetterebbe di attivare risorse per 185 miliardi

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Gli ultimi dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia ne offrono purtroppo una conferma: la carenza di credito alle imprese tende a soffocare i già timidi tentativi di ripresa. Per contribuire ad attenuare questa asfissia creditizia la Confindustria ha elaborato un'agenda per il credito, per la crescita del paese. Si tratta di una serie di proposte, elaborate muovendo dalla considerazione che «servono nuove misure per spezzare il circolo vizioso credit crunch recessione» nella consapevolezza che «gli investimenti e lo sviluppo delle imprese sono frenati dalla forte carenza di credito, dalle scarse possibilità di ricorso a canali finanziari alternativi a quello bancario e delle forti tensioni di liquidità generate dai ritardi di pagamento della Pa».

L'intero set di proposte presentato si articola lungo tre direttrici: la prima è l'esigenza di rivitalizzare il mercato del credito e far sì che alle aziende afflusca la liquidità necessaria a

finanziarie il capitale circolante e gli investimenti; la seconda passa per una riforma più decisa dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione. La terza è sorretta dall'idea che occorre una nuova finanza per le imprese dal momento che, al di là delle difficoltà congiunturali, in prospettiva il credito banca-

SUPERARE IL CREDIT CRUNCH

Sempre di più le imprese

dovranno reperire le risorse necessarie per la crescita attraverso canali alternativi a quello bancario

rio avrà strutturalmente un ruolo minore nel finanziamento dell'economia e le imprese dovranno reperire le proprie risorse attraverso canali alternativi a quello bancario: servono dunque strumenti per sostenere la patrimonializzazione delle imprese sia attraverso la leva fiscale sia rilanciando il mercato del private equity e del venture ca-

pital. L'intero menù delle misure proposte, permetterebbe utilizzando anche i fondi strutturali, di attivare risorse per oltre 185 miliardi nell'arco del triennio 2014-2016, che certamente produrrebbero effetti consistenti sul Pil e potrebbero agevolare una ripresa di competitività del Paese.

Rafforzare il sistema di garanzia

Si tratta di rafforzare patrimonialmente i confidi, dando attuazione alle misure contenute nella legge di stabilità 2014, attivando altre risorse provenienti dal sistema camerale e dai fondi strutturali; occorre inoltre promuovere le aggregazioni fra Confidi. Non basta: anche per il Fondo di garanzia per le pmi, Confindustria propone l'implementazione delle norme contenute nella legge di bilancio (istituzione del sistema di garanzia) e nel dl destinazione Italia (ga-

ranzie del Fondo alle Sgr che sottoscrivano obbligazioni emesse dalle Pmi). Inoltre, si suggerisce di rafforzare il Fon-

do, innalzando l'importo massimo garantito e ampliando le sue possibilità di copertura.

Risolvere il problema dei ritardati pagamenti alla Pa

La stima aggiornata dei debiti commerciali della Pa, appena fornita di Bankitalia, certifica che questo ammontare è sceso dai 90 miliardi del 2012 a circa 75 miliardi. Il CsC stima che nel medio termine il 20% delle risorse derivanti dalla restituzione dei crediti Pa sarà utilizzato per investimenti. Tanto più importante, quindi, completare i pagamenti con la massima tempestività: il suggerimento di Confindustria, tenendo conto delle nuove cifre fornite dalla banca centrale è che si paghino entro il 2014 debiti per circa 46,5 miliardi, per restituirne altri 18 entro il 2015. Tutto ciò badando ad assicurare anche il pieno rispetto della direttiva late payment. Altrettanto importante, secondo Confindustria, è l'attivazione tempestiva del pacchetto imprese varato dalla Cassa depositi e prestiti



Sostenere gli investimenti

Occorre potenziare la nuova legge Sabatini e introdurre uno strumento automatico di sostegno investimenti.

Rafforzare il patrimonio

Suggerimenti importanti riguardano gli strumenti di debito alternativi (un "fondo di fondi" e incentivi fiscali alle società non quotate che emettano titoli) e la promozione del rafforzamento patrimoniale delle imprese, puntando sul Fondo Italiano d'investimento e potenziando l'Ace. Infine, si auspica un nuovo modello di relazione fra banche e imprese, da costruire anche con accordi tra le associazioni. Il documento contiene un giudizio positivo delle misure adottate di recente dalla Bce (anche se si ritiene siano arrivate un po' tardi) e auspica che la Bce realizzi anche l'annunciato programma di acquisto di titoli (asset backed securities) suggerendo di considerare anche gli abs che hanno come attività sottostanti i mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA